

I MERCATI FINANZIARI

Inflazione, Visco tranquillizza: «Non sono gli anni Settanta»



Ignazio Visco, governatore della Banca d'Italia, ha recentemente affermato che l'inflazione attuale non è paragonabile a quella degli anni Settanta, per i miglioramenti della politica monetaria e le trasformazioni strutturali intervenute nelle nostre economie. L'analisi è condivisibile e dimostra che il rialzo dei tassi non è utile. Cercare di schiacciare l'inflazione europea (che dipende dal caro-gas) con strumenti tradizionali rischia però di mandare le economie in recessione senza risolvere il problema. Il bisogno di energia, legato alla ripresa post-Covid della Cina, provocherà un rialzo dei costi delle materie prime. Se Pechino riuscirà a innescare un periodo virtuoso sul fronte interno e su quello delle esportazioni, ci sarà però un effetto positivo su tutta la catena del valore. A cominciare dall'Europa. Ne beneficerà anche la Russia, da cui Pechino acquista le materie prime vanificando ancora di più le sanzioni europee.

Fanno bene all'Italia gli ultimi dati sul prodotto interno

lordo, stimati, per il 2023, a +0,8%. Il prossimo anno, la situazione potrebbe essere ancora migliore: è in atto un'inversione di tendenza sui consumi, spinti dal rialzo dei rendimenti sulle obbligazioni che generano serenità e ottimismo. Grazie a bilanci migliori delle aspettative è un momento favorevole per l'azionario, in particolare i titoli bancari. È consigliabile mantenere le proprie posizioni, almeno fino a quando il mercato dovesse iniziare a mostrare correzioni brusche e significative.

Notizie non del tutto positive dall'inflazione americana su base annuale: il dato di gennaio (6,4%) è in calo, ma superiore alle previsioni (6,2%). Quasi certamente ci sarà un nuovo ritocco dei tassi. Continua la crisi a Londra. L'inflazione è molto alta e le proteste sociali si fanno più forti. Il problema strutturale di carenza di manodopera colpisce gli approvvigionamenti e crea disparità tra offerta (ridotta) e domanda (elevata). Per il resto, per un'eventuale

trattativa con l'Europa, per trasformare la Brexit, occorrerà forse attendere le elezioni e un probabile cambio di governo. Milano Cortina 2026 è vicina e i lavori per il villaggio olimpico, in costruzione alla ex stazione ferroviaria di Porta Romana, sono in anticipo di quattro mesi, ma il progetto costerà il 30% in più del previsto, a causa dei maggiori costi delle materie e dell'aumento della superficie richiesto dal Comune in previsione della destinazione post olimpica dell'area. Molti impianti sono già pronti, ma alcune infrastrutture non saranno forse completate in tempo. Il ritorno per le aree protagoniste dei Giochi sarà comunque molto positivo. L'occasione andrebbe sfruttata a pieno, ripensando l'industria sciistica lombarda e alpina. L'esempio della Torino Post-olimpica potrebbe essere replicato, organizzando l'arrivo di aerei giornalieri dalla Cina e trasformando la nostra neve nell'oro bianco italiano. Temperature permettendo.

● Carlo Vedani

Ad Alicanto Capital Sgr